

# SCRIVERE LA NOSTRA STORIA SALESIANA IN AFRICA

## Laboratorio. Note introduttive

*Maria Rohrer\**

### 1. Perché scrivere la nostra storia?

La nostra identità carismatica, la solidità del nostro essere in quanto SDB, FMA, passa attraverso la conoscenza della storia delle nostre Congregazioni, della Famiglia Salesiana.

La nostra storia contribuisce a fornirci delle solide radici.

Il nostro carisma s'iscrive nella storia e attraverso la storia. Ci è trasmesso da tutti quelli e quelle che ci hanno preceduti.

Da dove ci arriva il carisma? Chi sono quelli/e che ci hanno preceduti?

La storia ci fornisce una parte della risposta.

Conoscere la nostra storia di SDB, di FMA, ci permette di capire meglio chi siamo. È un invito a ritornare alle fonti per darci coraggio.

A nostra volta, vivendo a fondo il nostro carisma, la nostra missione, lasciando tracce del nostro passaggio, trasmettiamo questo patrimonio a quelli e quelle che vengono dopo di noi.

Dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa chiede agli Istituti religiosi, soprattutto a quelli di fondazione più recente, di scrivere la loro storia<sup>1</sup>. È il nostro caso, anche se molto è già stato fatto.

Un Istituto religioso s'iscrive in una lunga storia fatta di sviluppi culturali, di ideologie, di cambiamenti di mentalità. L'approccio a questa storia esige metodologie scientifiche.

La comprensione storica non è mai definita una volta per tutte; è suscettibile di modifiche legate all'evoluzione delle coscienze, ai cambiamenti di sensibilità e di prospettive spirituali, politiche, sociali..., alla maniera d'interpretare il passato. Oggi, i *mass media* hanno un ruolo molto grande in queste evoluzioni.

\* Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria in Tunisia, membro dell'ACSSA.

<sup>1</sup> Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa: *Perfectae Caritatis* n. 2 (28 ottobre 1965), in *Enchiridion Vaticanum* 1. Bologna, Dehoniane 1979; e GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale: *Vita Consecrata* (25 marzo 1996) n. 71, in ID., *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*. Vol. XIX/1. Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1998.

Ogni avvenimento s'inserisce in un contesto culturale preciso. Avvicinare la nostra storia ci rivela il contesto ecclesiale, sociale, politico che ha sostenuto la nostra fondazione. Ci permette di capire la ragione di molti aspetti della nostra tradizione.

Il tempo e lo spazio, la storia e la geografia interagiscono continuamente. E così la storia già scritta continua ancora ad essere scritta.

Ogni novità, scientifica e tecnica, è chiamata a completare quello che è stato fatto nel passato, senza sostituirsi ad esso.

## **2. La storia della nostra storia**

I nostri storici hanno dapprima curato la storia del nostro fondatore Don Bosco: quella dei suoi scritti e delle sue opere.

Molto più tardi, soprattutto in occasione del processo di canonizzazione, è stata scritta la storia della nostra confondatrice Maria Domenica Mazzarello.

Questo lavoro ha continuato e non è per niente compiuto: le sole biografie non bastano. Si tratta di definire lo spirito delle origini, il Sistema Preventivo, lo spirito salesiano, il carisma salesiano, lo spirito di Mornese, la nozione di Famiglia Salesiana.

La storia di don Bosco e di Madre Maria Domenica si scrive continuamente e si arricchisce così di nuove sfaccettature: quelle che riguardano il 21° secolo, le scienze umane, la mentalità dei vari continenti.

Come si sono impiantati i SDB, le FMA, la Famiglia Salesiana nelle varie parti del mondo?

Chi sono i personaggi-chiave di queste fondazioni?

Come si esprime il carisma salesiano nelle culture e nei contesti asiatici, africani?

Queste culture come arricchiscono il carisma salesiano, lo spirito di Mornese?

Come e con quali criteri queste giovani ispettorie organizzano la loro formazione, il loro inserimento apostolico?

Molti altri temi ancora possono lasciare le loro tracce se ci si impegna a coglierle con i mezzi adatti.

## **3. Prima di scrivere è necessario reperire il materiale disponibile**

Il nostro lavoro oggi è quello di prendersi cura dei documenti, delle informazioni, di lasciare delle tracce, al fine di permettere a quelli che verranno dopo di noi di scrivere la nostra storia che diventerà così la loro storia. Essi vorranno trovare le loro radici nella nostra testimonianza, nel nostro vissuto. Attraverso quello che noi lasciamo, diventeremo per loro fonte alla quale potranno attingere.

La nostra storia si tesse con tutto il nostro contesto, con tutto il nostro vissuto. Noi apponiamo la nostra firma in un insieme di elementi costituito, fra l'altro, da:

- il vissuto comunitario scritto nelle monografie, nei registri del personale, nel costumiere, nei ricordi della liturgia, nelle testimonianze;
- le liste delle persone che frequentiamo;
- i documenti e i materiali prodotti per noi e per i nostri destinatari;
- i regolamenti delle case, delle opere, i progetti comunitari e pastorali;
- i piani delle costruzioni, delle trasformazioni, degli ampliamenti;
- le corrispondenze e le circolari inviate e ricevute;
- (gli articoli di) giornali che parlano di avvenimenti che ci riguardano o avvenuti una grande importanza;
- le legislazioni scolastiche, familiari, religiose del paese;
- i progetti pastorali della diocesi, della parrocchia;
- gli oggetti preziosi, i beni culturali di ogni specie;
- le tracce di interventi specifici, di emissioni radiofoniche o televisive;
- il materiale proveniente da tecnologie audiovisive: foto digitali, pagine web, CD, films.

#### **4. La nostra realtà**

Noi proveniamo da società orali che conoscevano la loro storia e la trasmettevano da bocca a orecchio, di generazione in generazione. In ogni famiglia vi era qualcuno capace di spiegare l'albero genealogico risalendo molto indietro nella linea degli antenati.

Attualmente, nelle nostre giovani ispettorie non ci preoccupiamo molto di scrivere e la trasmissione orale non è più di moda. Rischiamo così di perdere una ricchezza o di sfiorare appena, senza registrarle, informazioni che potrebbero risultare importanti per chi viene dopo di noi.

Allora come lasciare tracce?

L'invito che ci viene rivolto è quello di scrivere e utilizzare tutti i mezzi moderni a nostra disposizione.

Dove trovare attualmente le tracce delle nostre corrispondenze per e-mail, blog, telefono? Abbiamo, ci prendiamo il tempo per registrarle per iscritto?

Ancora più pressante è l'invito ad aver cura dei vecchi documenti, dei libri dalle pagine ingiallite e che magari odorano di muffa, che non servono quasi più. Buttarli nel cestino per "creare spazio" e "mettere ordine" produce un vuoto irreparabile.

#### **5. La sensibilità storica che cresce**

I SDB, fin dagli inizi, sono stati consapevoli della loro responsabilità storica. Ancora prima della morte di Don Bosco, furono conservati appunti che lo riguardavano.

La loro sensibilità storica si è accresciuta dopo il Concilio Vaticano II ed ha portato alla fondazione dell'"Istituto Storico Salesiano", che propone momenti di formazione e pubblicazioni risultanti dai loro lavori di ricerca.

Presso le FMA questa presa di coscienza si è realizzata più lentamente. Le prime biografie su Maria Domenica sono state scritte da salesiani: da don Lemoyné, che ha vissuto con lei a Mornese e a Nizza, e da don Maccono, il postulatore della sua causa di beatificazione.

Dopo il Concilio Vaticano II e dopo la preparazione e le celebrazioni del centenario della morte di Madre Mazzarello (nel 1981), vedono la luce e si succedono scritti e ricerche, oltre che biografiche, su Maria Domenica, sullo spirito di Mornese, sulle prime suore e comunità, su missionarie. Oggi FMA specializzate in materia offrono il loro contributo di ricerca e di insegnamento.

Nel 1996, la Famiglia Salesiana vede la fondazione dell'ACSSA, "Associazione dei Cultori di Storia Salesiana", che conta attualmente più di cento membri che lavorano in tutto il mondo a livello locale. Sostengono e sviluppano la cura del patrimonio documentario e promuovono la progressiva sensibilizzazione alla dimensione storica.

L'ACSSA organizza:

- seminari continentali su temi d'interesse specifico
- congressi internazionali
- pubblicazioni, frutto di ricerche locali.

L'ACSSA lavora in dialogo con i Consigli generali dei SDB e delle FMA. Attualmente, la presidente è una FMA.

I SDB e le FMA dell'Africa membri dell'ACSSA sono molto pochi.

## 6. Il XXII Capitolo generale dell'Istituto FMA

I membri del XXII CG FMA (2008) hanno espresso una nuova presa di coscienza ed hanno deciso di intensificare l'attenzione alla storia dell'Istituto in tutte le ispettorie. C'è ancora molto da dire, da conservare per tenere viva la nostra memoria.

CONVINZIONE COMUNE DELLE CAPITOLARI: vale la pena di investire energie e risorse – economiche e di personale – in una impresa di questo tipo.

OBIETTIVO PREFISSO: costituire un'équipe internazionale incaricata di questo lavoro<sup>2</sup>.

La Superiora Generale, Madre Yvonne Reungoat, affida alla Segretaria Generale, suor Piera Cavaglià, il compito della costituzione di questo gruppo entro la fine del sessennio in corso.

Non si tratta di creare un nuovo organismo, ma di trovare persone che possano diventare membri dell'ACSSA e così lavorare in rete.

<sup>2</sup> Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Più grande di tutto è l'amore*. Atti del Capitolo Generale XXII. Istituto FMA 2008, p. 56.

## 7. Un'opera affidata a tutti

La dimensione storica riguarda tutti, SDB e FMA, che vivono il loro impegno in maniera personale, ma non privata. La vita di ciascuno ha un'incidenza sulla storia della Congregazione, della Chiesa e del mondo. Ciascuno, volontariamente o involontariamente, è produttore di patrimonio. Tutti hanno la responsabilità ineluttabile di fronte ai documenti prodotti oggi, in vista del lavoro degli storici di domani; di fronte anche al passato che non è stato distrutto.

“Documentare e scrivere la storia non è un'attività riservata a qualche tempo forte come un centenario o altra commemorazione speciale. Si tratta di una sfida a far valere la nostra fedeltà creativa verso il nostro carisma. Una sfida alla nostra unità, al nostro presente come anche alle generazioni future, che saranno sempre più distanti dall'esperienza delle origini e sempre più frammentate nella loro cultura, nella loro sensibilità e nelle loro chiavi di interpretazione della realtà”<sup>3</sup>.

## 8. In Africa

La nostra storia è troppo recente, nella maggior parte delle Ispettorie, per poter essere scritta adeguatamente. Tuttavia noi abbiamo una grande ricchezza da trasmettere.

Perché un giorno possa essere redatta, molto resta da fare:

- acquisire e far crescere la sensibilità di tutti verso la storia delle nostre Congregazioni, della Famiglia Salesiana;
- formare persone specializzate in questo campo: archivisti, diplomati in storia ecclesiastica e civile;
- aver cura dei documenti esistenti;
- mettere per iscritto le tradizioni orali, come pure il proprio vissuto prima di entrare nella vita salesiana;
- costituire gli archivi storici delle nostre Ispettorie.

Questo processo necessita di investimenti di ogni sorta; ma ne vale la pena, poiché aver cura della storia non vuol dire cullarsi nella nostalgia del passato, ma dare valore e comprensione alla vita degli uomini di oggi, che noi, FMA e SDB, siamo chiamati a servire.

Il tutto si riassume nell'amore per la vita salesiana.  
Fra 100 anni, altri ne vedranno i frutti!

<sup>3</sup> Seminario per le FMA: *Introduzione alla ricerca storica salesiana*. Torino, 1-2 novembre 2009. Verbale conclusivo a cura di suor Piera Cavaglià (documentazione inedita).